LE NOSTRE INIZIATIVE

UMANA MEDICINA

Le grandi scoperte che hanno cambiato la storia del mondo

Grandi personaggi e storie singolari nel libro di Gianfranco Cervellin da domani in edicola Oggi alle 21 presentazione su «12 Tv Parma»

La rubrica «L'umana medicina» di Gianfranco Cervellin diventa un libro. Da domani sarà in vendita in tutte le edicole il volume che raccoglie una parte degli articoli della fortunata rubrica che Cervellin tiene dal maggio 2017 nelle pagine culturali della «Gazzetta di Parma».

La presentazione del libro - a causa delle limitazioni di questo periodo post Covid - si terrà nel corso di «Parma Europa», il talk show di «12 Tv Parma». L'appuntamento è per questa sera alle 21: in studio, con il conduttore Pietro Adrasto Ferraguti, ci saranno Gianfranco Cervellin, Giacomo Rizzolatti, autore dell'introduzione, il direttore della «Gazzetta» e di «12 Tv Parma» Claudio Rinaldi, che ha scritto la prefazione, e Mario Cotti, direttore generale della clinica Valparma hospital di Langhirano, sponsor dell'iniziativa editoriale.

Nato a Venezia nel 1955, Cervellin si è laureato ed ha svolto tutta la sua carriera a Parma. Cardiologo e geriatra, ha diretto per 15 anni l'Unità complessa di Pronto soccorso e Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore. Ora lavora come libero professionista. Ha pubblicato oltre 300 articoli su riviste scientifiche internazionali.

Gli articoli della rubrica «L'umana medicina» sono il frutto della sua grande passione per la storia della scienza e della medicina e per le figure che, grazie alle loro scoperte, hanno cambiato il mondo. Dai primi scienziati che hanno studiato il cervello al trapianto di cuore eseguito da Barnard nel 1967, dall'intuizione di Semmelweis sull'importanza di lavarsi le mani all'eroismo di Carlo Urbani, il medico-eroe che morì per salvare il mondo dalla Sars, dall'effetto placebo alla reazione di Maillard. Grandi personaggi e storie singolari raccontati in modo brillante e al tempo stesso scientificamente inoppugnabile in un avvincente viaggio nella galassia della scienza.

Cervellin donerà il suo compenso all'Associazione Famiglie del Pellegrino di Costamezzana di Noceto (www.famigliadelpellegrino.it, info@pellegrino.it).

Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione del libro, di Giacomo Rizzolatti, e la prefazione di Claudio Rinaldi.

IN VENDITA CON LA «GAZZETTA»
La copertina del libro, da domani in vendita in tutte le edicole. Sotto, Gianfranco Cervellin ritratto da Edoardo Fornaciari.

«Riesce a trasmettere al lettore il suo entusiasmo e la sua curiosità»

GIACOMO RIZZOLATTI

■ [...] Nonostante le difficoltà inerenti alla professione medica, e il grande dispendio di tempo ed energia necessari per dirigere un dipartimento di medicina di emergenza, Cervellin ha trovato il modo di studiare molteplici temi concernenti la storia della medicina e di divulgarli con stile chiaro e piacevole in una serie di articoli pubblicati sulla «Gazzetta di Parma».

La relazione tra medicina e letteratura non è rara. La necessità di ascoltare il malato – la "anamnesi" – predispone, fin dagli anni universitari, il futuro medico ad immedesimarsi nella vita altrui e, se ha talento artistico, a raccontarla. L'esempio più noto di questo tipo di medico-scrittore è Oliver Sacks, che nei suoi libri descrive, quasi fossero racconti di fantasia, i suoi casi clinici. Questo è anche il filone di Giuseppe Plazzi, un neurologo bolognese, che nel suo libro "I tre fratelli che non dormivano mai", recentemente pubblicato, racconta una serie di casi clinici caratterizzati da sorprendenti e affascinanti disturbi del sonno.

[...] Un altro esempio di romanzo-denuncia, scritto da un medico, è "La Cittadella" di A.J. Cronin. In questo famoso libro l'autore descrive le sue esperienze di medico tra gli strati più poveri della popolazione del Galles. È opinione diffusa che "La Cittadella", mettendo in luce le ingiustizie sociali e la superficialità dei medici quando dovevano curare i poveri, abbia avuto un peso notevole a spingere il governo britannico a realizzare il Servizio Sanitario Nazionale.

L'approccio letterario di Cervellin è diverso. Cervellin non si pone compiti di denuncia. Il suo scopo primario è quello di raccontare episodi della storia della medicina e dei suoi protagonisti. È affascinato, direi innamorato, della storia della medicina, e riesce a trasmettere al lettore tutto il suo entusiasmo e la sua curiosità.

Il campo di studi di Cervellin è molto vasto, va dalla Bibbia fino ai giorni nostri. La storia più antica che Cervellin racconta è la storia biblica del misterioso avvelenamento da quaglie subito dagli Ebrei nell'attraversamento del deserto per raggiungere la terra promessa. Il lettore, però, non deve spaventarsi: la carne delle quaglie non è velenosa. La colpa dell'avvelenamento biblico era dovuta a ciò che le quaglie avevano mangiato (cicuta).

[...] Di grande attualità è il racconto "Da Jenner ai no-vax". Questo consta di due parti. La prima parte racconta della peste di Parigi del 1300. Per motivi non chiari i parigini si convinsero che i responsabili della peste fossero i gatti che popolavano allora in gran numero Parigi. I poveri animali vennero quindi decimati, con gran gioia dei veri responsabili dell'epidemia: i ratti. I ratti si moltiplicarono e i malati di peste pure.

La seconda parte racconta di Edward Jenner (1749-1823) il padre dei vaccini. Jenner, un modesto medico di campagna, osservò che le mungitrici, contraevano una malattia simile al vaiolo, ma con una sintomatologia molto lieve. Dopo molti tentennamenti e crisi di coscienza si decise, e inoculò del pus di un malato di vaiolo vaccino in un ragazzino e nel proprio figlio, salvandoli entrambi dalla morte. Ovviamente la cura suscitò molte polemiche, ma, per nostra fortuna, i "no-vax" dell'epoca non prevalsero. Nel 1888 la vaccinazione divenne obbligatoria in Italia. Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò: «Il mondo e i suoi popoli hanno ottenuto la libertà dal vaiolo». L'unità delle due storie risulta alla sua fine. Scrive Cervellin: «Da alcune frange di "fideisti internettari" il posto di untori dei gatti parigini è stato preso dai vaccini stessi».

Il libro contiene molte altre storie altrettanto interessanti come quelle che ho qui brevemente riassunto. Alcune riguardano personaggi molto noti, da Leonardo da Vinci a Darwin a Golgi, altre raccontano di personaggi e vicende che pochi conoscono. Una storia, poco nota ma di grande attualità è quella di Vladimir Demikhov, un biologo russo pioniere dei trapianti di organi negli animali. Dopo una vita difficile dovuta all'ottusità di un certo establishment (Non solo in Italia ci sono gruppi di pressione contrari alla sperimentazione animale – i "pseudo-buonisti"!), Demikhov pubblicò il libro "Trapianti sperimentali di organi vitali". Il libro venne tradotto in varie lingue tra cui l'inglese. Un giovane chirurgo sudafricano, Christiaan Barnard, lesse il libro, ne rimase impressionato e volle visitare il laboratorio di Demikhov. Il permesso però gli venne negato dal governo sovietico. Barnard non si diede per vinto. Arrivò in Russia come turista e riuscì ad incontrare Demikhov. L'esperienza dei chirurghi russi ed il talento di Barnard portarono ad una delle più grandi vittorie della scienza medica: il trapianto del cuore nell'uomo.

Avevo letto parecchi degli articoli di Cervellin sulla Gazzetta di Parma, incluso uno, molto bello, sul parmigiano Giuseppe Moruzzi, uno dei maggiori neuroscienziati italiani di tutti tempi. Questi articoli riuniti in un libro acquistano però un valore molto maggiore. Non sono solo racconti, interessanti e ben scritti, ma hanno anche un grande valore culturale in un paese come l'Italia in cui si sa poco di scienza ed ancora meno della sua storia.

Medico per vocazione, umanista per vivacità intellettuale

CLAUDIO RINALDI

■ La scienza e, ovviamente, la medicina. L'Illuminismo e la razionalità. La musica e la letteratura, la fotografia e il cinema. C'è tutto questo, e molto di più, nel pianeta Cervellin. Medico per vocazione, umanista per curiosità e vivacità intellettuale allenate in anni e anni di letture. E gran bella penna, come dimostra questo suo appassionato viaggio nella galassia della scienza, alla (ri)scoperta di grandi geni che hanno scritto pagine fondamentali della storia della medicina e, dunque, della storia dell'umanità. La sua rubrica "Umana medicina" ha debuttato nelle pagine culturali della «Gazzetta» nel maggio 2017 con un ritratto di Ignác Semmelweis, il medico ungherese che, a metà Ottocento, dimostrò come lavarsi le mani proteggesse dalle infezioni: non gli credettero e finì per essere licenziato. Quasi due secoli dopo, la pandemia del coronavirus ha reso la sua scoperta drammaticamente attuale.

Da allora, ci ha preso gusto Cervellin e altrettanto noi, suoi lettori: abbiamo imparato come Louis Pasteur ha inventato la moderna chimica farmaceutica, come il medico-eroe Carlo Urbani ha salvato il mondo dalla Sars, morendo sul campo. Abbiamo imparato che nel Medioevo la nostra città era all'avanguardia nella chirurgia, grazie a Ruggero e Rolando da Parma. E abbiamo apprezzato le grandiose intuizioni di Vladimir Petrovic Demikhov, il primo a vedere la possibilità di effettuare trapianti di organi vitali, e di Christiaan Barnard, il primo che (grazie alle scoperte dello studioso sovietico) eseguì un trapianto di cuore. Abbiamo anche rivissuto i giorni dell'allarme mucca pazza che portò al divieto di grigliare la bistecca e dell'epoca in cui furono largamente usati l'elettroshock e la lobotomia, capito come e perché la reazione di Maillard fa comparire sui cibi quel bel colore ambrato, che profuma di buono, e come funziona l'effetto placebo. Perché la gotta, prima ancora che una malattia, era uno status symbol, e come Golgi e Cajal hanno capito come funziona il nostro cervello.

C'è un comune denominatore, negli articoli di Cervellin: la passione sconfinata per la scienza. Che è una sola: quella fondata da Galileo. Tutto ciò che non ha un'evidenza scientifica è una chiacchiera da bar. È questa la convinzione che, dagli studi di Medicina in poi, lo ha accompagnato in tutti i passi della sua carriera. Una vita in trincea, la sua, specie i 24 anni in Pronto soccorso, 15 dei quali da primario. Dove ha imparato cosa significa fare la differenza tra la vita e la morte. Dove ha lavorato con competenza, professionalità, passione: senza risparmiarsi mai.

Lavoro e studio, studio e lavoro. Sempre.

Ha studiato, sgobbando sodo, con brillante profitto, ai tempi dell'università: e ha convinto in fretta il padre che Medicina era stata una buona scelta, nonostante fossero anni non proprio facili per la famiglia (e per questo ha una gratitudine infinita verso il padre). Ha studiato per tutta la carriera (e scritto tantissimo: oltre trecento pubblicazioni censite da «Pubmed»). E continua a studiare anche adesso che è (in teoria) in pensione. Sì, in teoria, perché appena è esplosa in tutta la sua drammaticità l'emergenza coronavirus è stato tra i primi a mandare tutti i documenti all'Ordine dei medici per rendersi disponibile a tornare in campo, come poi ha fatto, con l'entusiasmo di sempre.

In tanti anni in corsia ha imparato – e poi insegnato ai suoi allievi – che il medico più bravo è quello che sbaglia meno. E ha insegnato – dando l'esempio – che non bisogna mai dimenticarsi del giuramento di Ippocrate: il paziente viene prima di ogni altra cosa.

Averne, medici come Cervellin. E averne, nei giornali, penne come la sua: gli articoli sono documentati e scientificamente inoppugnabili, ma al tempo stesso comprensibili a tutti. La dote di rendere chiari anche concetti molto complicati è rara non meno che apprezzabile. Lo stile brillante e scorrevole rende avvincente ogni tappa del suo viaggio. E se anche uno scienziato del calibro di Giacomo Rizzolatti garantisce per lui, è la prova che Cervellin ha colto nel segno, anche in questa nuova sfida.